

L'Archivio di Stato

La configurazione attuale del piano superiore delle Logge risale alla metà dell'Ottocento, quando si rialzò l'intera struttura per aumentare la volumetria di piano, e completarla con arredi atti ad accogliere il deposito cartaceo dell'Archivio di Stato. I locali erano stati lasciati liberi dalla soppressa Regia Camera di Soprintendenza Comunicativa e si era avanzata la proposta di riunire in un unico luogo tutte le carte riguardanti la storia della città, sull'esempio di quanto realizzato dalle vicine città di Firenze, Lucca e Siena.

I lavori, diretti dagli architetti Michele Cervelli e Gaetano Piccoli, furono terminati nel 1865 ed inaugurati il 4 giugno di quell'anno. Nell'occasione furono costruiti gli scaffali, i ballatoi, e posizionati gli stemmi dell'Ordine di Santo Stefano, ancora oggi conservati nell'originaria posizione, a coronamento delle librerie in legno laccato.

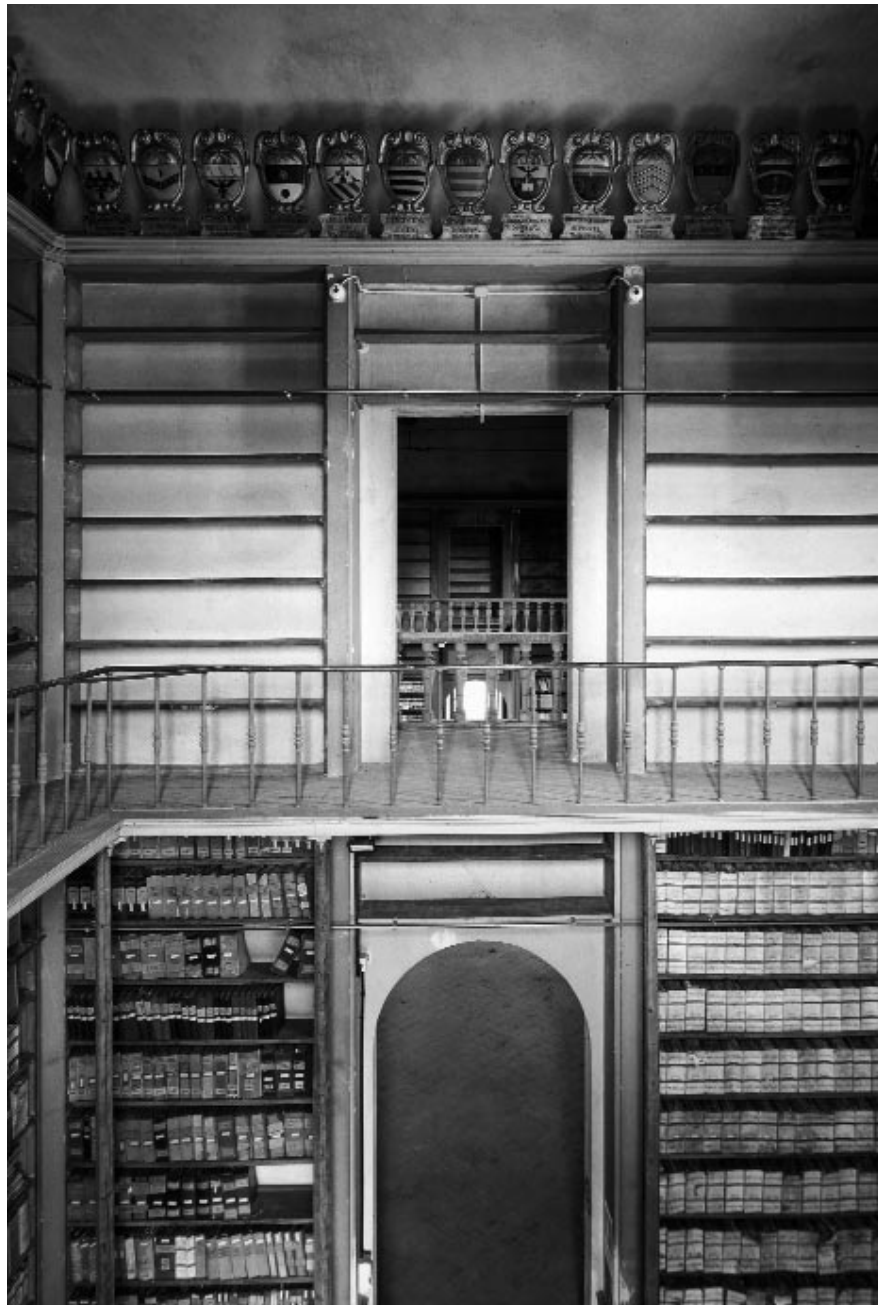
Negli anni '20 l'Archivio di Stato, che dopo il 1865, per il notevole aumento del materiale cartaceo, aveva occupati, oltre le Logge, molti altri spazi dei palazzi Mosca e Gambacorti, si trasferisce in Palazzo Toscanelli. I locali delle Logge rimangono dell'Archivio, ma risultano necessari notevoli lavori di manutenzione per renderli agibili, quali il rifacimento del tetto e dei soffitti e la ripresa di alcune lesioni sui muri.

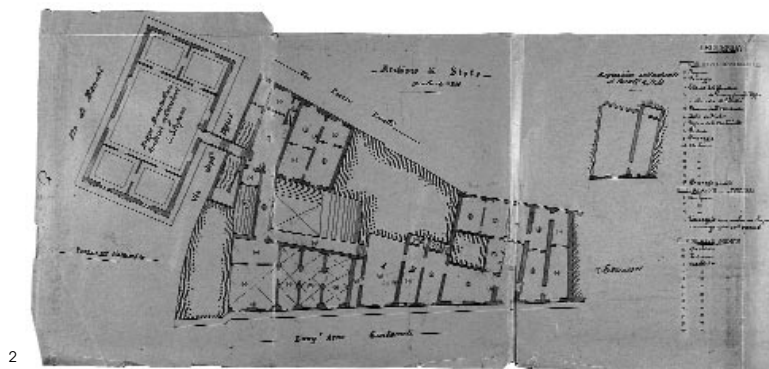
Nell'ultima guerra i bombardamenti danneggiarono il collegamento con il Palazzo Gambacorti. Il tetto fu ristrutturato e il passaggio pensile di collegamento del salone centrale delle Logge con palazzo Gambacorti fu ricostruito in posizione decentrata verso il Lungarno. Sul cornicione marcapiano è visibile l'inserito in marmo in luogo del precedente collegamento. La scala non fu più ricostruita e ancora oggi si arriva al primo piano delle Logge attraverso angusti passaggi.

La distribuzione dei locali vede un'ampia sala centrale e quattro sale più piccole poste alle testate nord e sud dell'edificio. I pavimenti sono in cotto. Le alte scaffalature poste a perimetro dei locali, sono accessibili grazie ad un piano ballatoio al quale si accede tramite una scala interna. ■

1 Interno dell'Archivio di Stato. Le scaffalature a tutta altezza per il deposito dei documenti.







2

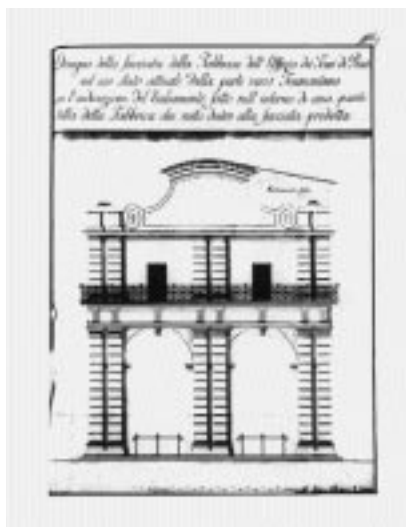
2 L'accesso originario al piano primo delle Logge avveniva attraverso lo Scalone dei Matrimoni che proseguiva dal piano primo di Palazzo Gambacorti, con un'altra rampa contenuta nello stretto corpo di fabbrica su Via degli Uffizi e nel passaggio pensile di collegamento distrutti nell'ultima guerra. La scala non fu più ricostruita e il passaggio fu realizzato con dimensioni ridotte, in posizione decentrata verso nord.

3 Disegno dell'affresco esistente nell'Ottocento sul soffitto della sala centrale del piano primo delle Logge di Banchi: ovale centrale. Pisa, Archivio di Stato, G.C., cl.XXVII, b. 450.



3

4-7 Progetti per il rifacimento della facciata delle Logge di Banchi sul lungarno. Ipotesi degli ingegneri Roberto Bombicci (4), Giovanni Caluri (5), Stefano Piazini (6, 7). Un'approfondita ricognizione sui progetti si trova nel volume *I disegni degli ingegneri della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Pisa*, Roma, 2001, a cura di Costantino Caciagli e Roberto Castiglia.









8 Le aperture ad arco rivestite in legno laccato inserite nell'arredo collegano le sale più piccole alla grande sala centrale.

9 Il piano ballatoio è raggiungibile tramite scala interna in metallo con gradini e ringhiera in fusione. Il parapetto del ballatoio, composto da semplici pilastri per le stanze più piccole, è rifinito con colonnini torniti nel grande salone centrale.

Prima della distruzione bellica il piano ballatoio era raggiungibile anche dal collegamento con il Palazzo Gambacorti.

10, 11 Nelle quattro sale poste sulle due testate dell'edificio le volte a carrozza e gli stemmi dei Cavalieri di Santo Stefano, posizionati sulle librerie in legno laccate che rivestono le pareti.

